

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

654^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
SUI LAVORI DEL SENATO		Discussione:	
PRESIDENTE	3	«Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica» (3150) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		STERPA, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento	Pag. 9
Integrazioni	4	*	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA	
PRESIDENTE	5	PRESIDENTE	10
* PECCHIOLI (Com.-PDS)	6		
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	7		
MANCINO (DC)	7		
COVI (Repubb.)	8		
CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)	8		

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione:**

FAVILLA (DC), relatore	Pag. 10
FERRARI-AGGRADI (DC), relatore	13
* RIVA (Sin. Ind.)	15
* CROCCETTA (Rifond. Com.)	19

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992** 23
*ALLEGATO***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	25
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	25

Assegnazione	Pag. 26
--------------------	---------

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione	26
--------------------	----

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	27
---	----

INTERROGAZIONI

* Annunzio	27
------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,35).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Argan, Bo, Boldrini, Busseti, Carta, Cimino, Coco, De Rosa, De Vito, Evangelisti, Ferrara Salute, Fontana Walter, Gallo, Leone, Pieralli, Pisanò, Ricevuto, Torlontano, Vecchietti, Vetere.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Achilli e Graziani, a Parigi, per partecipare all'incontro Europa-America Latina; Parisi, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero rendere note le risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi testè conclusasi.

I Capigruppo hanno stabilito che la discussione del decreto-legge n. 386, su cui il Governo aveva preannunciato la fiducia ieri sera e che porrà all'inizio del dibattito, avrà inizio nella seduta odierna a partire dalle ore 19, fino alle ore 20,30, come avvio. Abbiamo deciso di lasciare alla Commissione alcune ore in più per terminare il suo lavoro. La discussione continuerà domattina alle ore 9,30. Successivamente avremo le dichiarazioni di voto e il voto finale per appello nominale che dovrebbe avvenire intorno alle ore 13-13,15.

Poi, immediatamente dopo – mi raccomando in modo particolare a tutti i colleghi – si procederà all'esame del Regolamento della Giunta per le elezioni e al voto che dovrà avvenire a maggioranza assoluta dei componenti del Senato. La riforma, che è stata realizzata all'interno del nostro Senato, è stata già sottoposta al vaglio della Giunta per il Regolamento, richiede una presenza qualificata di senatori per essere approvata e ci affranca del tutto dall'ultimo atto di servitù che era il dover utilizzare ad ogni inizio di legislatura il Regolamento della Camera perchè mancava un Regolamento del Senato, che ora è stato predisposto grazie all'impegno della Giunta delle elezioni.

Nel pomeriggio di domani è prevista una seduta alle ore 16,30 fino alle ore 20,30, con all'ordine del giorno opere librerie, pubblicità sanitaria, protezione civile, pedaggi e Ministero degli affari esteri. Le sedute già previste per venerdì non avranno più luogo.

Martedì pomeriggio saranno svolte le interpellanze urgenti dei colleghi Azzaretti, Alberici e Corleone. Si passerà quindi al provvedimento sulla sicurezza dei lavoratori, a quello su Napoli, al provvedimento sugli informatori scientifici, e, se approvato, sul contenimento delle spese elettorali, sui farmaci e anche – noi ci auguriamo che la Camera termini il suo lavoro – al disegno di legge sull'autonomia universitaria, in modo che si possa concludere questo *iter* molto atteso al Senato.

Il Presidente del Consiglio, che ho interpellato personalmente, non ha ancora stabilito una data precisa per quanto riguarda il suo intervento in Parlamento per sue comunicazioni politiche. Ha solo detto che non avverrà prima di mercoledì. Quindi noi abbiamo deciso di utilizzare sia il martedì, sia il mercoledì mattina, convocando alle ore 12,30 di mercoledì una nuova Conferenza dei Capigruppo per l'esame delle procedure relative alle preannunciate dichiarazioni del Presidente del Consiglio che avverranno o il mercoledì o, più probabilmente, il giovedì. Sulle comunicazioni del Governo si svolgeranno, presumo, anche se non ho particolari, dibattiti in entrambi i rami del Parlamento; quello che si svolgerà per primo alla Camera si interromperà prima della replica del Presidente del Consiglio, in modo che lo stesso Presidente del Consiglio possa venire in Senato per conoscere anche le posizioni dei Gruppi parlamentari di Palazzo Madama.

Questo è il quadro che ci impegna per la prossima settimana.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1992.

- Disegno di legge n. 2203-*bis* – Protezione civile
- Disegno di legge n. 2317-*bis* – Albo professionale ragionieri
- Disegno di legge n. 2153 – Sicurezza lavoratori

- Disegno di legge n. 1715 - Interventi area napoletana
- Disegno di legge n. 3126 - Bioetica
- Disegno di legge n. 1430 - Denominazione collegi uninominali
- Disegno di legge n. - Contenimento spese elettorali
- Disegno di legge n. 1935-B - Autonomia universitaria

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 al 29 gennaio 1992 (*).

Mercoledì	22 gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 19-20,30)	} - Discussione del disegno di legge n. 3150 - Conversione in legge del decreto-legge sulle privatizzazioni (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - Scade il 4 febbraio 1992</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>su cui il Governo ha posto la fiducia</i>)
Giovedì	23 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
Giovedì	23 gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	} - Regolamento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (<i>Votazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>) - Disegno di legge n. 1102 - Opere librerie - Disegno di legge n.2559 - Pubblicità sanitaria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 2203-bis - Protezione civile (<i>Rinviato dal Capo dello Stato</i>) - Disegno di legge n. 2317-bis - Iscrizione albo professionale ragionieri (<i>Rinviato dal Capo dello Stato</i>) - Disegno di legge n. 2331 - Pedaggi autostradali - Seguìto del disegno di legge n. 2025 - Ministero esteri

(*) Il calendario dei lavori che segue risulta integrato anche con i disegni di legge nn. 2317-bis, 3126 e 1430, secondo quanto successivamente deliberato dall'Assemblea su proposta dei senatori Mancino e Covi.

			} <ul style="list-style-type: none"> - Interpellanze con carattere d'urgenza dei senatori Azzaretti e Corleone (in materia sanitaria) ed Alberici (in materia di contratti della scuola) - Disegno di legge n. 2153 - Sicurezza lavoratori - Disegno di legge n. 1715 e connessi - Interventi per l'area napoletana (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 770 e connessi - Informatori scientifici farmaci - Disegno di legge n. 3126 - Bioetica - Disegno di legge n. 1430 - Denominazione collegi uninominali (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. ... - Contenimento delle spese elettorali (<i>Se approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. 1935-B - Autonomia universitaria (<i>Approvato dal Senato</i>) (<i>Se modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Martedì	28 gennaio	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Mercoledì	29 »	antimeridiana) (h. 10)	

I Capigruppo saranno convocati per le ore 12,30 di mercoledì 29 gennaio in relazione alle preannunciate dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PECCHIOLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere alcune osservazioni. Prendo anzitutto atto che è stata ricondotta a normalità una procedura che altrimenti avrebbe costituito un precedente grave, una lesione che difficilmente sarebbe stato possibile riparare. Mi riferisco all'annuncio dato ieri, sia pure a titolo puramente informativo, dal ministro Sterpa, dell'intenzione di porre la fiducia sul decreto concernente le privatizzazioni. Ne sarebbe potuto derivare - e questo è stato uno dei temi discussi dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi - un blocco dei lavori della Commissione, il mancato svolgimento della discussione generale e quindi la posizione preventiva di una fiducia che invece di norma il Governo pone nel momento in cui si ha il passaggio della discussione generale all'articolato.

Si è quindi ricondotta a normalità la procedura e di ciò non posso che prendere atto con soddisfazione. Tuttavia ho ritenuto mio dovere

informare il Senato che in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi si è svolto un dibattito di questa natura, che ha permesso di scongiurare il rischio di quel *vulnus*.

Una seconda ragione di riserva concerne ancora una volta - l'ho già detto commentando la precedente Conferenza dei Presidenti dei Gruppi - l'incertezza di fatto ancora esistente sulla tanto attesa dichiarazione del Presidente del Consiglio, prima alla Camera e poi al Senato, circa la sopravvivenza di questa legislatura. Siamo ancora nel vago, forse in misura minore rispetto alla settimana scorsa, ma lo siamo ancora. Così come del tutto nel vago è l'intendimento del Presidente del Consiglio (il ministro Sterpa presente alla Conferenza dei Gruppi non ha saputo fornire chiarimenti) sul modo in cui concludere la discussione che svolgeremo in Aula.

Ringrazio, in conclusione, il Presidente per avermi concesso la parola onde manifestare le mie riserve.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, come lei sa non voteremo questo calendario per la ragione che esso prevede l'esame del decreto sulle privatizzazioni, che consideriamo un provvedimento assurdo, che macchia la civiltà giuridica del nostro paese e che con un pretesto fa in realtà delle regalie di patrimonio pubblico sottobanco ad alcuni gruppi privati.

Manifestiamo un'opposizione di fondo a questo decreto e coerentemente non lo vogliamo discutere. La vicenda è poi aggravata dalle procedure che sono intervenute. Le do atto che è stata riveduta - come ha già detto il senatore Pecchioli - l'idea che il Governo possa porre la questione di fiducia prima che la Commissione abbia terminato i propri lavori. La procedura è stata riportata nella normalità e ciò è importante. Resta tuttavia la nostra opposizione di fondo a questo calendario.

Ho inoltre sollevato in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi la necessità di inserire nel calendario il disegno di legge sulle minoranze linguistiche giacchè si tratta a nostro avviso di un provvedimento importante da approvare prima della fine della legislatura. Di conseguenza, a norma del Regolamento, propongo un calendario alternativo che non comprenda il decreto sulle privatizzazioni, che slitterebbe quindi in avanti, e contempli invece, per l'inizio della prossima settimana, l'esame del disegno di legge sulle minoranze linguistiche.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, non sollevo obiezioni sui punti previsti all'ordine del giorno delle sedute di questa sera e di domani. Del resto anche in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi avevo dato la mia adesione in questo senso. Desidero, invece, porre un

problema per le sedute della prossima settimana, pregando i colleghi di far attenzione: mi riferisco ad un provvedimento quello concernente l'ordine dei ragionieri che è stato oggetto di messaggio presidenziale. Altra questione importante è quella relativa al provvedimento sulla bioetica, che pone inquietanti problemi di merito e che non sarebbe sbagliato porre all'ordine del giorno di una delle sedute della prossima settimana.

C'è poi bisogno della presenza della maggioranza assoluta dei componenti del Senato, trattandosi di materia elettorale, per quanto concerne il disegno di legge sulla denominazione dei collegi che la Commissione affari costituzionali ha licenziato nel primo pomeriggio.

Sarei quindi grato ai colleghi, e soprattutto al Presidente, se potessimo inserire tali argomenti nelle sedute di martedì e mercoledì della prossima settimana.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, non chiedo la parola a nome del Gruppo repubblicano: se fosse così darei senz'altro l'approvazione al calendario che ella ha proposto. Le chiedo la parola in qualità di Presidente della Commissione giustizia, davanti alla quale pende quel provvedimento che riguarda i ragionieri, rinviato dal Presidente della Repubblica, al quale testè anche il senatore Mancino ha fatto riferimento, chiedendo che sia messo all'ordine del giorno nella settimana ventura. Siccome la Commissione con tutta probabilità lo licenzierà domani mattina, dato che oggi pomeriggio è pervenuto il parere della 1^a Commissione, vorrei pregarla di considerare la possibilità di introdurlo nel calendario dei lavori per la giornata di domani. Si tratta di un disegno di legge che deve essere esaminato in sede referente, essendo stato rinviato al Parlamento per il riesame dal Presidente della Repubblica; temo che se decidessimo di esaminarlo nella prossima settimana sarebbe veramente difficile che l'altra Camera possa definitivamente approvarlo.

PRESIDENTE. Per domani mattina è difficile, eventualmente potremmo iscriverlo all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

COVI. Va bene domani pomeriggio.

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, sono a conoscenza dei suoi impegni e quindi sarò telegrafico nel dire che complessivamente mi associo alle osservazioni dei colleghi Pecchioli e Libertini. In particolare desidero anticipare a tutti i colleghi e a lei che quando ci rivedremo la prossima settimana, credo che dovremo valutare in sede di Conferenza dei Capigruppo la possibilità di esaminare nell'ultimo scorcio di legisla-

tura il provvedimento sulle minoranze linguistiche, sempre che le Commissioni abbiano esaurito l'esame di loro competenza. Comunque avremo tempo e modo di discuterne in proposito nella prossima Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi del senatore Boato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Libertini di escludere dal calendario dei lavori il provvedimento sulle privatizzazioni e di includervi quello sulle minoranze linguistiche.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Mancino di includere nel calendario dei lavori il disegno di legge sulla bioetica e, d'accordo con il senatore Covi, il disegno di legge sull'ordine dei ragionieri che sarà posto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, nonchè il disegno di legge sulla denominazione dei collegi elettorali.

È approvata.

Il calendario dei lavori in precedenza comunicato resta pertanto definitivo, con le integrazioni testè apportate, e sarà distribuito.

Suspendo la seduta fino alle ore 19.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 19,15).

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica» (3150) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica», già approvato dalla Camera dei deputati.

Le Commissioni riunite hanno terminato da poco i propri lavori, pertanto i relatori sono autorizzati a riferire oralmente.

Ha chiesto di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

STERPA, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, come è noto, il decreto-legge

n. 386 è un provvedimento collegato alla manovra economica per il 1992, quindi la sua conversione in legge rappresenta una oggettiva urgenza per il Governo.

Per incarico quindi del Presidente del Consiglio, che è stato autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sullo articolo unico del disegno di legge di conversione.

Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ieri era stato preannunciato, il Governo ha posto la questione di fiducia sulla approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 386 del 1991, al nostro esame.

Ricordo che la questione di fiducia comporta la priorità della discussione e della votazione sull'oggetto della fiducia, con conseguente esclusione di ogni altra questione o materia (pregiudiziali, sospensive, ordini del giorno, emendamenti, stralci, divisioni, aggiunte, eccetera).

Ricordo ancora che la questione di fiducia non apre un dibattito a se stante, ma costituisce il quadro nel quale si colloca la discussione di merito sul provvedimento su cui la fiducia è stata posta.

Le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo circa l'organizzazione dei lavori per tale discussione sono state già comunicate all'Assemblea all'inizio di questa seduta e sono divenute definitive.

Possiamo quindi procedere alla discussione nei termini che sono stati stabiliti.

;

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Il senatore Ferrari-Aggradi ha facoltà di riferire all'Assemblea. Non essendo al momento presente, ha intanto facoltà di parlare il senatore Favilla, relatore per la 6^a Commissione.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, il testo del decreto-legge che è sottoposto al nostro esame si compone di due parti fondamentali: la prima, oggetto dell'articolo 1, prevede la trasformazione, sotto il profilo giuridico, degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli altri enti pubblici economici, nonché delle aziende autonome statali in società per azioni.

Il provvedimento prevede le diverse modalità e i diversi filtri perchè questa scelta possa avvenire e concretizzarsi.

È previsto un indirizzo generale da parte del Governo, e particolarmente dei Ministri che hanno una competenza specifica sulla materia, al quale faranno seguito le decisioni degli organi degli enti o delle aziende stesse.

Le deliberazioni devono poi essere approvate con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro e con gli altri Ministri competenti.

Alle società che vengono costituite si applica la normativa vigente per le società per azioni e quindi tutte le norme relative del codice civile. Il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e, di volta in volta, e con gli altri Ministri competenti, sentito il CIPE, nomina i rappresentanti dello Stato nelle assemblee delle società e nei collegi sindacali. Viene poi stabilita la cessazione delle norme che prevedevano specifiche direttive gestionali, mentre permane la previsione degli indirizzi di carattere generale che dovranno essere dati dal Governo.

La seconda parte dell'articolo 1 prevede una disciplina per procedere alla alienazione delle partecipazioni azionarie, con particolari filtri nel caso in cui si debba cedere il controllo della maggioranza, e prevede altresì una preferenza, addirittura come regola, per il collocamento e la cessione delle partecipazioni in modo da assicurare la più ampia diffusione delle stesse fra il pubblico, allo scopo di prevenire concentrazioni e posizioni dominanti anche in forma indiretta.

Sono poi previste anche norme per quanto riguarda i diritti acquisiti del personale con riferimento al momento del passaggio, che si avrà in molti casi, da un contratto di lavoro di diritto pubblico ad un contratto di diritto privato. È infine prevista una serie di rapporti con il Parlamento per quanto riguarda lo stato di attuazione del presente decreto e quindi l'obbligo di comunicazioni periodiche.

L'articolo 2 invece tratta delle possibili alienazioni dei beni patrimoniali dello Stato. Questo argomento era già stato oggetto di esame e di decisione in prima lettura da parte di questo ramo del Parlamento. Il progetto originario licenziato dal Senato prevedeva un intervento su tutti i beni immobili e mobili dello Stato, sull'intero patrimonio statale, e comprendeva quindi anche la possibilità di intervenire sul demanio oltre che sul patrimonio indisponibile e disponibile dello Stato. Viceversa questo provvedimento limita la possibilità di alienazione ai beni immobili patrimoniali. È logico che, se il bene immobile appartiene al patrimonio indisponibile, dovranno essere seguite le normali procedure previste dal codice civile e dalle leggi vigenti per la messa in disponibilità del bene stesso. L'articolo prevede la possibilità di affidare a consorzi di banche ed altri operatori economici, o a società specializzate nel settore, il compito di individuare i beni patrimoniali che sono suscettibili di gestione economica o di alienazione; della loro classificazione, della predisposizione della documentazione catastale e ipotecaria e della valutazione. Le alienazioni possono poi essere attuate anche mediante società con capitale misto.

L'articolo, al comma 4, prevede poi che l'IMI (Istituto mobiliare italiano) possa anticipare acconti sui proventi derivanti dalle previste alienazioni e dalle gestioni, in modo che sia garantito, almeno fino alla concorrenza di 3.000 miliardi, un afflusso di fondi di cassa al tesoro, e questa direi che è la norma più concreta e più certa per assicurare l'alleggerimento del bilancio dello Stato per l'anno 1992 e forse anche per gli anni successivi, avendo questa previsione di finanziamento carattere ciclico e ricorrente.

È prevista poi tutta una serie di disposizioni che riguardano le procedure per arrivare alle operazioni definitive che concernono l'alienazione.

In sede di Commissioni riunite è stato posto un particolare accento sulle norme contenute nei commi 15, 16 e 17, laddove si prevede che possa essere costituita una conferenza dei rappresentanti di tutti gli organi che sono tenuti a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni e nulla osta previsti da leggi nazionali e regionali. È altresì previsto, nel comma 17, che il parere espresso da tale conferenza all'unanimità sostituisce gli atti d'intesa, i pareri, le autorizzazioni previsti da leggi statali e regionali. Da ciò discende la possibilità di sciogliere l'operatività dei beni dai vincoli di carattere archeologico, ambientale, storico, artistico e territoriale, vale a dire anche di carattere urbanistico. Ciò è possibile solo laddove - come ho già detto - intervenga l'approvazione all'unanimità, che in questo caso sostituisce anche le competenze dei comuni e delle regioni in materia urbanistica. È infatti previsto che della conferenza facciano parte integrante, proprio per superare problemi di carattere urbanistico, i sindaci e i rappresentanti della regione.

Su questo problema vi sono state generali obiezioni all'interno delle Commissioni riunite poichè tutti gli intervenuti non ritenevano opportuno derogare da quanto è previsto dall'articolo 27, comma 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142, cioè dalla recente riforma delle autonomie locali, laddove invece è previsto che l'ente locale interessato dovrebbe, successivamente all'accordo intervenuto in sede di conferenza, pronunciarsi sulla opportunità o meno, quindi sull'autorizzazione o meno alla variante urbanistica.

Ora, nonostante questo generale convincimento emerso in seno alle Commissioni riunite è stato ritenuto di poter superare le obiezioni nell'intento di consentire la conversione in legge di questo decreto, così come è già avvenuto alla Camera dei deputati, prima della sua decadenza.

Il fatto, poi - già conosciuto, in quanto anticipato ieri sera dal ministro Sterpa - che il Governo avrebbe posto la questione di fiducia sul provvedimento ha fatto sì che anche la maggioranza ritenesse opportuno soprassedere dall'emendare il testo, che pure veniva ritenuto suscettibile di opportuni miglioramenti, ritirando quindi i propri emendamenti e votando contro tutti quelli proposti dalla minoranza.

La valutazione della maggioranza è stata quella di dare il via libera al provvedimento, soprattutto perchè l'importanza di esso va vista non tanto in riferimento al contenuto delle norme, talora imprecise e perfettibili, quanto nel garantire l'iter di tale decreto, che ha assunto agli occhi dell'opinione pubblica il carattere di un completamento necessario della manovra finanziaria predisposta dal Governo per il 1992 e della legge finanziaria stessa. È in particolare sotto questo profilo che le Commissioni riunite sono pervenute alla convinzione di dare il proprio voto favorevole, anche nella considerazione che il presente provvedimento costituisce la premessa di una azione amministrativa e legislativa che dovrà trovare in successivi atti, e di carattere legislativo e di carattere amministrativo, la sua concreta attuazione; quindi, con la riserva che il Parlamento possa intervenire più precisamente e analiticamente sul contenuto delle norme in una fase successiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la 5^a Commissione, senatore Ferrari-Aggradi.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame ha costituito oggetto in sede di Commissione programmazione economica e bilancio, di approfondito dibattito, per l'interesse che la materia riveste ma anche per la consapevolezza che vi sono problemi e temi che hanno importanza fondamentale nella nostra azione di politica economica, che hanno dato al nostro paese rilevanti risultati e che ci impegnano oggi in un'operazione impegnativa e tutt'altro che semplice.

Proprio per inquadrare in modo completo tale questione e sottolinearne l'importanza, vorrei anzitutto dire che il sistema delle partecipazioni statali non fu espressione della volontà di una presenza diretta dello Stato nella gestione di aziende produttive, ma fu il risultato della necessità di evitare il fallimento di banche che avevano acquisito grossi pacchetti di azioni e persa la loro necessaria liquidità. Per evitare una crisi che avrebbe provocato un dissesto bancario di dimensioni imprevedibili, lo Stato stanziò una serie di annualità che furono scontate dalla Banca d'Italia. Così da un lato si poté dare liquidità alle banche, dall'altro lo Stato entrò in possesso di cospicui pacchetti azionari.

Ne derivò un quadro istituzionale, per quanto riguarda i rapporti fra finanza e industria, particolarmente importante. Le banche riacquistarono la loro liquidità; vennero vincolate all'esclusivo esercizio del credito ordinario; il credito industriale a media e lunga scadenza fu concentrato in istituti specializzati (come l'IMI); l'IRI ebbe affidate le partecipazioni azionarie pervenute allo Stato.

Avevmo un periodo molto importante, uomini come Beneduce, Menichella e altri ebbero la responsabilità di mettere ordine in questo campo così difficile. Per le partecipazioni ritenute non essenziali venne effettuata un'azione di smobilizzo sulla base di criteri ben precisi: lo «smobilizzo» era da considerarsi la regola, il «non smobilizzo» avrebbe dovuto richiedere una adeguata giustificazione ovvero lo Stato acquisiva queste società soltanto in base a una decisione formale.

La cessione delle aziende ha avuto luogo in vari tempi ed ha costituito un fattore molto importante. Non v'è dubbio che le aziende trasferite all'IRI diedero un grande contributo allo sviluppo economico. Nel dopoguerra noi sostenemmo la necessità di trasferire in quel sistema anche il settore delle fonti energetiche. Fu così costituito l'ENI e il nostro sistema economico ebbe un ulteriore sviluppo. Non voglio soffermarmi su aspetti particolari, ma non vi è dubbio che si è avuto un contributo veramente importante dalla presenza dello Stato in un'economia gestita con criteri imprenditoriali.

Qual è la situazione oggi? Essa presenta due aspetti delicati: il primo è la situazione della finanza pubblica; il secondo l'insistenza di alcune incertezze e di alcune posizioni non molto chiare per quanto riguarda i metodi di gestione.

Con il decreto-legge al nostro esame il Governo intende conseguire in modo simultaneo una pluralità di obiettivi. In primo luogo, secondo quanto il Governo ha chiarito, si tratta di reperire risorse finanziarie da destinare al riequilibrio strutturale dei conti dello Stato. Un secondo

obiettivo è quello di recuperare criteri di imprenditorialità e di competitività in tutte le aree del sistema delle partecipazioni statali, facilitando l'efficace integrazione con le altre economie europee. Emerge infine l'obiettivo di realizzare forme diffuse di azionariato popolare.

Fondamentalmente la normativa oggi al nostro esame opera su tre direttrici: trasformare gli enti di gestione delle partecipazioni statali in società per azioni, con la finalità di valorizzarne le strutture produttive; favorire l'accesso diffuso dei risparmiatori a questo nuovo canale di azionariato; procedere alla alienazione di beni patrimoniali dello Stato suscettibili di gestione economica.

La trasformazione degli enti di gestione in società per azioni - fatto veramente importante - comporta l'applicazione integrale della normativa delle società azionarie, con il rispetto dei principi della autonomia e della responsabilità manageriale, nonché dei metodi di programmazione; una visione moderna, avanzata, concreta. Le società che vengono così costituite saranno pienamente soggette alla disciplina civilistica - fatto notevole e a mio modo di vedere anche positivo per la stessa gestione degli enti - così da poter attuare le azioni imprenditoriali più idonee ad una razionalizzazione e valorizzazione ottimale delle risorse, nel pieno rispetto delle regole di mercato.

Queste sono dichiarazioni impegnative che veramente aprono prospettive a mio avviso positive. In tal modo i nuovi assetti si potranno allineare con successo alle direttive comunitarie in materia di presenza pubblica, sempre più prescrittive in tale direzione. La cessione di aziende o di loro quote azionarie a privati può costituire, specialmente nell'attuale situazione della nostra economia, un modo valido ed efficace per aumentare le entrate dello Stato e ridurre gli squilibri della finanza pubblica; deve però anche costituire uno stimolo importante all'espansione delle imprese private, con tutto quanto ciò comporta in termini di imprenditorialità e di responsabilizzazione.

Occorre comunque procedere con doverosa cautela e con la certezza che siano sempre tenuti presenti gli interessi generali del paese. Siamo inoltre consapevoli dell'apporto fondamentale degli imprenditori, che operano in un'economia di mercato per di più aperta e che sono stimolati in tutti i modi a progredire secondo una prospettiva di sviluppo alla altezza di quanto sta raggiungendo l'Europa. Ma lasciate che si dica - ed è un punto fondamentale - che abbiamo chiarito e risolto, con una posizione unanime per quanto riguarda la Commissione, il ruolo dello Stato: sarebbe un errore non riconoscere anche il ruolo che spetta allo Stato nel fissare obiettivi di sviluppo ed impegni a cui far fronte. Su tale linea non rinunciamo all'obiettivo di valorizzare in modo adeguato le partecipazioni statali.

Nel testo del decreto-legge sono inserite disposizioni assai analitiche e dettagliate, con l'evidente intenzione di rendere il provvedimento immediatamente operativo in tutte le sue parti e di assicurarne una completa applicazione. Va tenuto presente che è necessario dare tempestiva esecuzione ad alcune importanti disposizioni, come quella di acquisire al tesoro dello Stato i mezzi finanziari derivanti dalle operazioni previste dal provvedimento. Potrà essere peraltro necessario introdurre alcune precisazioni, così come potrà essere utile integrare il testo con regole di comportamento.

Non pensiamo di aver regolato tutto, sicuramente dovremo integrare, precisare e arricchire questa manovra con alcune norme. Ma l'importante è dare oggi rapido e concreto corso alla revisione di una materia non certo semplice e di grande rilievo ai fini di un ordinato sviluppo della nostra economia.

Signor Presidente, vi sono punti che meriterebbero un più attento approfondimento ed alcune integrazioni, ma ritengo che oggi sia necessario soprattutto dare allo stato attuale la nostra responsabile adesione al testo in esame. Questa è una richiesta che rivolgo con grande consapevolezza, avendo avuto una lunga esperienza nel campo delle partecipazioni statali e nell'azione per lo sviluppo. Noi siamo sicuri - e la 5ª Commissione lo conferma - che in questo modo potremo dare un grande contributo, anche se non ci illudiamo di voler fare tutto adesso, tutto subito.

In particolare, si è ritenuto necessario anche poter acquisire il contributo di altri Gruppi politici.

CORLEONE. Non è vero.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. In Commissione non siamo stati in grado di svolgere un lavoro compiuto e siamo desiderosi e convinti che su questa strada troveremo il contributo anche di altre forze politiche. Dicevo che si è ritenuto necessario introdurre nel nostro ordinamento un nuovo quadro di regole procedurali, al cui interno sarà poi possibile avviare e svolgere un'azione che tenga conto delle problematiche emerse nel dibattito e del lavoro che abbiamo svolto.

Vorrei concludere ricordando come la stessa commissione per le privatizzazioni, a suo tempo istituita dal Ministero del tesoro, abbia rilevato come esiste un *trade off* tra l'esigenza di realizzare l'ammontare previsto di entrate ed il recupero di efficienza nel sistema degli enti pubblici economici. Questa considerazione rafforza il criterio che un processo di privatizzazione di importanti aree economiche oggi direttamente controllate dal capitale pubblico non può che avvenire attraverso l'attuazione di quei criteri di selettività delle dismissioni che garantiscano una maggiore efficienza complessiva del sistema delle imprese pubbliche in modo da fornire un contributo positivo allo sviluppo del nostro paese: contributo che, insieme alla stabilità e al riequilibrio finanziario, costituisce oggi motivo di nostro grande impegno e di nostra speranza. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Riva. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente, signor Ministro e colleghi senatori, sono un po' in imbarazzo nel prendere la parola su questo provvedimento perchè sono combattuto tra due stati d'animo. Da un lato esso, anche attraverso il meccanismo del voto di fiducia, andrebbe preso sul serio perchè si appresta a diventare legge dello Stato. Tuttavia, dopo averlo letto, devo dire che duro molta fatica a prenderlo come una cosa seria. A me sembra che se ad un bravo studente fosse stato assegnato, come titolo di una tesi di laurea «Come non si governa e come non si deve

legiferare», questi non sarebbe arrivato ad un prodotto così esauriente e così dimostrativo della tesi. Il provvedimento in esame è veramente un monumento al modo in cui non si deve legiferare e non si deve governare.

Capisco la difesa d'ufficio, a volte dai toni anche un po' commossi, che hanno dovuto fare i relatori: li compiango per questa loro difficile prova, ma non posso condividere. Si tratta infatti di un provvedimento del tutto superficiale nei contenuti, dilettantesco nelle procedure ed immaginario nelle cifre. Non solo, esso sottintende una consapevole volontà di circonvenzione dei cittadini in un duplice aspetto, come contribuenti e come risparmiatori.

Non farò la storia del sistema delle partecipazioni statali prendendo così il problema alla lontana, perchè il povero Beneduce si vergognerebbe di una cosa del genere. Dico semplicemente che sul tema delle privatizzazioni si arriva tardi e male perchè per privatizzare è necessario che una domanda risponda ad un'offerta. Nel corso di tutti gli anni '80 esistevano le condizioni dei mercati finanziari per operare delle serie privatizzazioni, ma quegli anni sono trascorsi invano. Attualmente, in un momento in cui i mercati finanziari sono fortemente depressi, le prospettive che vengano accolte le proposte di collocazione sui mercati di azioni pubbliche sono minime. Il tipo di rallentamento della congiuntura economica che abbiamo di fronte al riguardo fa piovere sul bagnato. Per questo dico che si arriva tardi e che si arriva malissimo.

Considero il provvedimento superficiale nei contenuti intanto perchè non si fa alcuna distinzione circa il tipo di aziende possedute dallo Stato, alcune in forma diretta ed altre attraverso gli enti di gestione e si immagina di operare questa trasformazione e questa modifica con il passaggio di tali aziende a società per azioni. Ho ascoltato la volenterosa esposizione del collega Ferrari-Aggradi che ha celebrato l'ipotesi di un recupero dell'economicità della gestione anche attraverso il favore a diffuse forme di azionariato popolare, ma mi auguro di no perchè voglio bene ai nostri contribuenti e concittadini. Mi auguro veramente che non sottoscrivano.

Poi si dice di applicare le regole del codice civile. Cerchiamo di fare un discorso meno generico e più specifico. Trasformiamo in società per azioni l'EFIM: si applicano le norme del codice civile? Gli amministratori dell'EFIM dovrebbero, senza pensare un secondo, correre in tribunale e consegnare i libri contabili prima di ricevere una denuncia per bancarotta fraudolenta.

Un Governo che pensa, che ragiona, che sa gestire non poteva immaginare un provvedimento un po' meno generico, che affrontasse i veri nodi distinguendo fin dall'inizio, anche nelle procedure, tra enti che sono trasformabili e enti che non lo sono?

Il ministro Carli - lo fa spesso - ha evocato l'esempio europeo. È a nostra disposizione un eccellente studio della Banca d'Italia sui modi in cui sono state condotte le privatizzazioni negli altri paesi europei. Cominciamo subito con il dire che non c'è paese europeo che abbia seguito le strade tracciate da questo disegno di legge e che abbia concepito le privatizzazioni al puro scopo di riparare ai costi del debito pubblico. Ci sono paesi europei che hanno concepito le privatizzazioni essenzialmente a scopi di allargamento dei mercati finanziari, di parte-

cipazione del capitale privato e di resa economica nella gestione, ma seguendo strade completamente diverse.

La strada che proponete è semplicemente impercorribile; forse percorribile per qualche ente - cito a caso l'INA - ma sicuramente impercorribile per alcuni enti di gestione delle partecipazioni statali (ho citato l'EFIM e posso citare anche l'IRI). È inutile girarci attorno: l'unico pareggio che è possibile individuare nel bilancio dell'IRI è quello tra i debiti e il fatturato. Dove lo trovate quel poveretto - ma potrei dire matto o sconsiderato - che viene a sottoscrivere le azioni di una simile futura società per azioni, che rischia le fortune sue e della sua famiglia in una operazione del genere?

Voi considerate una grande trovata - lo ha detto il ministro Carli - il fatto di aver scelto questa via perchè è parso più opportuno collocare presso il mercato titoli rappresentativi di quote di patrimonio piuttosto che titoli del debito pubblico in quanto altrimenti, se si fosse seguita la strada di aumentare la presenza di privati nelle società gestite dalle partecipazioni statali, i ricavi sarebbero andati agli enti e non allo Stato. No, questo è un inganno puro, un gioco delle tre tavolette. Questo Governo che avanza questa proposta giustificandola in questo modo è lo stesso che parallelamente nei giorni scorsi ha emanato due decreti che danno una valanga di soldi al sistema delle partecipazioni statali e precisamente a quegli enti. Allora, con una mano si prende e con l'altra si dà: dov'è la serietà di un provvedimento del genere?

Ecco perchè anche le cifre che riguardano il gettito del provvedimento sono del tutto immaginarie. Avrei voluto vedere una scheda tecnica che dimostrasse la fondatezza della previsione di un gettito di 15.000 miliardi. Avrei voluto vederla per curiosità intellettuale, per capire come è possibile costruire, sulla base delle procedure di questo decreto-legge, una scheda tecnica che fornisca una previsione di gettito su comportamenti del mercato. Secondo me ci voleva l'immaginazione di un Pico della Mirandola per riuscire a fare una scheda di questo genere, perchè si tratta di una previsione assolutamente impossibile, per cui la cifra di 15.000 miliardi può valere 15 o 150.000: siamo assolutamente nell'azzardo puro, dunque nell'inganno, in quello che definisco la circonvenzione del contribuente.

Certo, io capisco che questo Governo è in seria difficoltà in questa fase e che quindi certi provvedimenti nascono anche da una situazione, diciamo così, di marasma intellettuale, perchè altrimenti non saprei definire la combinazione che è stata messa insieme per questo provvedimento. Devo però notare che, come non bastasse, il Governo ha voluto rifiutarsi a un confronto serio col Parlamento sulla questione, e lo ha fatto usando lo strumento tecnico della fiducia. Per carità, io non contesto, è nella piena facoltà del Governo il ricorso alla fiducia, è un fatto assolutamente normale che di per sè non mi scandalizza: politicamente mi scandalizza il fatto che si ricorra a tale strumento per difendere questo obrobrio di legge, per difendere un inganno nei confronti dell'opinione pubblica.

Ma perchè poi si è fatto ricorso alla fiducia? Perchè si è voluto evitare un confronto serio col Parlamento? Perchè si sapeva, a dispetto di tutte le baggianate che i Ministri sono abituati a dire a carico del Parlamento, che il Parlamento avrebbe cercato, non dico di migliorare,

ma di limitare, quanto meno, i danni che sono insiti in un simile provvedimento e, in particolare, avrebbe individuato una questione che sta diventando centrale nel dibattito attuale sulle partecipazioni statali, cioè la questione dell'EFIM, perchè si sa che, per un ente decotto in quelle condizioni, altro non si può fare che procedere il più rapidamente possibile alla liquidazione. E si sapeva che in entrambi i rami del Parlamento ci sarebbe stata una maggioranza favorevole a questa presa d'atto di una realtà immodificabile.

Invece no: si pone la questione di fiducia proprio per evitare questa conseguenza; non la si pone per ragioni di speditezza, ma la si pone, ahimé, per difendere proprio uno di quei vizi che sono all'origine delle peggiori degenerazioni del sistema delle partecipazioni statali. Diciamocelo francamente: non si vuole affrontare in questa sede il *redde rationem* con la questione EFIM perchè si vuole rinviare il problema a dopo le elezioni, quando si riaprirà il negoziato spartitorio fra i partiti della maggioranza sull'assegnazione degli enti di Stato come feudi dell'uno o dell'altro partito, perchè il partito che in questo momento ha assegnato come riserva di caccia l'EFIM non vuole accettare che gli sia sottratto questo boccone; infatti interessa poco, nella logica di partito, che questo boccone al contribuente costi una valanga di soldi, interessa poco che ormai l'indebitamento dell'EFIM sia grosso modo una volta e mezza il suo fatturato, interessa poco che il Governo debba continuamente riversare centinaia di miliardi che vengono buttati dalla finestra dentro il calderone dell'EFIM: interessa solo di tenersi questa riserva per farne oggetto di scambio quando si dovrà ridisegnare la mappa dell'occupazione degli enti.

E voi, con queste premesse, vorreste che i risparmiatori corrano a sottoscrivere azioni di questo genere, quando non avete avuto neanche il coraggio di affrontare il nodo fondamentale al riguardo - che è (si dice in questo provvedimento) il nodo centrale sul controllo delle aziende? Io dico subito che, se si vogliono privatizzare le aziende, bisogna uscire dalla logica del 51 per cento nelle mani pubbliche: questo è l'unico modo serio perchè i capitali privati siano attirati all'ingresso nelle partecipazioni statali, perchè non mi sentirei di consigliare a nessuno di entrare in una compagine azionaria dove il socio di maggioranza non è lì a scegliere gli amministratori ma è lì a leggere la lista degli amministratori che è stata preparata dalla segreteria di un partito.

E voi, con queste premesse, vorreste la corsa all'azionariato popolare? Ma perchè non la smettete di prendere in giro i cittadini? Già come contribuenti, da questo punto di vista, li avete ampiamente rapinati e adesso vorreste andare a rapinarli anche come risparmiatori: un po' di serietà e un po' di rispetto!

È una pagina davvero vergognosa quella con cui si chiude questa legislatura, dal punto di vista dei grandi provvedimenti. Non vale la pena, signor Presidente e colleghi, tirare in ballo nome e persone che hanno indubbiamente costruito nel nostro paese un sistema di imprese che era altamente rispettabile; non vale la pena di richiamare i nomi di uomini, come Alberto Beneduce o come Mattioli, e consentite di dire questo a chi forse, a nome del Gruppo che rappresenta, in un dibattito sulla fiducia parla per l'ultima volta in una discussione parlamentare.

Consentite di dirlo al rappresentante di un Gruppo che è stato fondato da un uomo come Ferruccio Parri, cioè da un uomo che si collocava precisamente in quella tradizione politica e intellettuale di servitori dello Stato che si rifaceva alle stesse radici di Alberto Beneduce, di uomini come Nitti, signor Presidente, uomini che avevano insegnato un rispetto per il denaro del contribuente e del cittadino che oggi è andato completamente perduto, ma che noi sentiamo ancora come un obbligo e un dovere intellettuale e politico.

Ci dispiace proprio che anche un'esperienza come la nostra dal punto di vista dell'Aula parlamentare si debba chiudere assistendo da una pagina davvero così sconvolgente e vergognosa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, avendo il Governo posto la questione di fiducia, vengono modificati realmente i termini della nostra discussione. Affermare inoltre che qui si è impedito di poter affrontare seriamente la questione mi sembra un'iperbole: infatti questo provvedimento è talmente poco serio che per farlo diventare tale non sarebbero sufficienti nè emendamenti, nè una discussione approfondita. Pertanto il Gruppo di Rifondazione comunista si opporrà con fermezza a questo provvedimento e fin da ora svolge alcune osservazioni di carattere generale che vanno proprio nella direzione di respingere la logica delle privatizzazioni. Con questo provvedimento il Governo non fa altro che dichiarare il proprio fallimento, la propria incapacità di affrontare con serietà le questioni dell'economia del nostro paese, che pensa di affrontare ricorrendo alle soluzioni ignobili in esso prospettate. E tutto questo non lo diciamo solo noi, chi sta all'opposizione, non lo dice solo Rifondazione comunista; critiche serie sono venute anche da settori ampi della maggioranza. Il senatore Granelli in sede di discussione in Commissione bilancio ha avanzato critiche di fondo a questo disegno di legge, ma anche gli stessi relatori, nella 1^a Commissione il senatore Triglia, poi successivamente il senatore Favilla che abbiamo ascoltato anche qui stasera, hanno posto questioni che esprimano reale dissenso, anche se poi questo viene mascherato, e hanno proposto modifiche. Voglio qui ricordare ai colleghi che il senatore Triglia ha proposto molti emendamenti, che poi ha ritirato; mi sembra un giochetto inutile, anche di cattivo gusto, quello della presentazione di emendamenti da parte del presidente dell'ANCI, per dimostrare che interviene in favore dell'autonomia e della dignità dei comuni, e per il successivo ritiro. Questi giochetti accadono spesso. Ma, al di là degli emendamenti, il senatore Triglia ha detto che questo decreto ha bisogno di modifiche che potranno essere apportate in futuro con altri decreti o disegni di legge. Ma veramente si può credere ancora alla favola che si modificherà la legge? Tanto questa legge non serve a nulla: non serve per la copertura finanziaria perchè il Governo sa bene che la copertura finanziaria non è assicurata. Poteva servire solamente come paravento al Presidente della Repubblica per promulgare la legge finanziaria e il bilancio e poter dire che la legge finanziaria e il bilancio erano coperti.

Il Presidente della Repubblica ha commesso qualcosa di molto grave in questa direzione perchè, nel momento in cui ha promulgato la legge finanziaria, nello stesso tempo ha detto che quella legge non aveva copertura a norma dell'articolo 81 della Costituzione; quindi scrivendo, e scrivendo al Governo, ha finito per codificare e legittimare un atto che è oggettivamente arrogante. Ma l'arroganza diventa anche dello stesso Presidente della Repubblica che ha compiuto l'atto di firmare e promulgare una legge senza copertura finanziaria. Ecco il dato negativo di questa vicenda.

Allora, nel momento in cui il Governo sa che questa legge non serve, perchè modificarla? Chiaramente pone la questione di fiducia e approva il provvedimento così com'è, non lo modifica e non lo modificherà neanche in futuro. Nessuna modifica pertanto sarà apporata a questo provvedimento.

Quindi, ci troviamo dinanzi ad un decreto-legge fatto in questo modo cioè ad un decreto-legge che al suo interno prevede procedure costituzionalmente illegittime. Mi riferisco a quanto è stato detto dagli stessi relatori, al parere espresso dalla Commissione giustizia, al dibattito avvenuto in Commissione bilancio dove, a detta di coloro che possono essere per alcuni aspetti addetti ai lavori, è stato dimostrato chiaramente come questa legge non si regge sotto alcun aspetto: non potrà funzionare perchè non ha i meccanismi per funzionare non rispetta i principi della legittimità costituzionale e quindi è sbagliata sotto tutti gli aspetti.

Inoltre, all'articolo 2 c'è quella parte che si riferisce al potere dei sindaci di modificare addirittura i piani regolatori con atto monocratico. Ma veramente stiamo arrivando a forme assurde di legiferare, per cui ci si domanda a cosa possa servire tutto ciò. Forse a portare entrate nelle casse dello Stato? Si parla di 15.000 miliardi che dovrebbero venire da queste privatizzazioni; ma come verranno questi 15.000 miliardi? È tutto aleatorio: chi comprerà le azioni? Chi diventerà azionista di aziende o di enti che voi dite che sono fallimentari? Ritengo che nessuno andrà in questa direzione. Ma quello che mi chiedo è se queste privatizzazioni determineranno qualcosa di positivo ai fini della politica industriale del paese; se serviranno al miglioramento e allo sviluppo dei servizi nel nostro paese; se serviranno alla rinascita delle aree del Mezzogiorno. Credo che di tutto questo non succederà niente, che gli interrogativi che mi sono posto non avranno risposta. Invece, la cosa certa è che nel nostro paese è già in atto un processo di controriforma, proprio questo sta avvenendo con l'adozione di certe misure. Questo processo di controriforma trova sostenitori nel Parlamento e nel Governo che porta avanti simili disegni di legge, ma li trova anche nel paese perchè quando un *referendum* come quello sull'abolizione del Ministero delle partecipazioni statali raccoglie il numero di firme che ha raccolto è chiaro che nel paese è stata fatta una certa campagna. Tuttavia le firme non sono state raccolte su quello che a prima vista poteva sembrare l'obiettivo del *referendum*, ovvero l'abolizione del Ministero delle partecipazioni statali: non si vuole abolire questo Ministero, ma il sistema stesso delle partecipazioni statali.

È questo l'aspetto estremamente grave, che ritengo dovrebbe preoccupare tutti. Infatti, abolire il sistema delle partecipazioni statali

significa abolire uno degli strumenti fondamentali dello sviluppo economico del nostro paese, proprio per la storia che esse hanno avuto. Quando il senatore Ferrari-Agradi, discostandosi dalla sua relazione e parlando a braccio, è intervenuto sulle partecipazioni statali ho avuto l'impressione che egli ne stesse facendo una sorta di elogio funebre. Si ammazzano le partecipazioni statali, ma se ne decantano i pregi per ciò che esse hanno rappresentato per lo sviluppo del nostro paese.

Sovente i membri della maggioranza parlano dei meriti delle partecipazioni statali anche per ciò che esse hanno rappresentato per le loro carriere politiche, per il significato che esse hanno avuto in termini di lottizzazione.

In effetti, è in atto una controriforma; e d'altra parte questo disegno di legge non avrà alcun valore circa il reperimento di risorse finanziarie. Al riguardo, desidero portare l'esempio di alcuni interventi operati in termini di privatizzazione. La vicenda dell'Alfa Romeo è stata una vera e propria regalia di grandi dimensioni alla FIAT, alla famiglia Agnelli. Ancora oggi, dopo quattro anni, la Fiat non ha iniziato i pagamenti. È facile avere una grande azienda quando i pagamenti si iniziano solo dopo cinque o sei anni e sono abbastanza diluiti e quando già si sapeva che certe produzioni di questa azienda avrebbero rilanciato il settore dell'automobile. Tra l'altro, la «164» dell'Alfa Romeo era in concorrenza con la «Croma», che era una macchina di poco valore rispetto alla prima ed anche rispetto a quello che credo sia ora andata in produzione, la «155» Alfa Romeo. Ciò per comprendere come viene portata avanti la politica industriale in questo paese e quali interessi si tende a favorire.

Vi è stato poi un altro regalo, relativo ad un'altra privatizzazione che si era affrontata come *joint venture*: quella dell'Enimont. Anche in questo caso si è trattato di un grosso fallimento, a favore però del privato. Ci troviamo di fronte ad una vicenda ignobile, perchè nel giro di poco tempo si è regalato qualche migliaio di miliardi e l'ENI si è caricata di 9.000 miliardi di debito.

La privatizzazione è stata fatta soltanto per regalare, per impianti che non valevano più nulla, alcune migliaia di miliardi al signor Gardini. Questo è quanto è accaduto. Infatti, il conto va fatto tra quelli che erano i debiti del signor Gardini, di cui l'ENI si è fatta carico, e quanto è stato dato in contanti a quest'ultimo. Quindi, una grossa operazione finanziaria a danno dell'industria chimica italiana: un'operazione che doveva servire a rilanciare e a rendere forte il comparto chimico italiano, a creare una grande azienda con 16.000 miliardi di fatturato e che invece è servita solamente a creare danni.

È una questione che dobbiamo considerare come una cartina di tornasole. Il cosiddetto piano di risanamento si è concluso in questo modo. A proposito delle privatizzazioni sono stati compiuti molti atti, atti che sono sempre terminati in maniera fallimentare e a favore del privato.

Il problema oggi è di altro tipo: si tratta di far passare l'idea della cessione delle partecipazioni statali come un modo per far entrare nelle casse dello Stato 15.000 miliardi; in realtà, si tratta di altro, di un'operazione tutta ideologica. Spesso siamo indicati come coloro che assumono posizioni ideologiche e siamo accusati di ideologismo, a propo-

sito di questo tema; invece, vi è un'altra posizione ideologica, quella secondo cui il privato è efficiente, il privato è meglio, tutto ciò che è pubblico è fradicio, tutto ciò che è pubblico non funziona. Dico questo anche se sono vere le cose che diceva il senatore Riva a proposito dell'EFIM, in particolare sul suo fatturato; purtroppo, le stesse cose potremo dirle fra qualche mese per l'IRI, che marcia già intorno ai 70.000 miliardi di debito consolidato, e per il sistema complessivo delle partecipazioni statali italiane, che presenta un debito consolidato di oltre 100.000 miliardi, considerando insieme i *deficit* di IRI, ENI ed EFIM. Questo settore è avvilito dal debito e quanto di positivo vi è sul piano della gestione aziendale viene divorato dal debito.

Mi pare che ciò ponga dei problemi. È vero che vi è stata una lottizzazione, ma desidererei chiedere a coloro che oggi attaccano il sistema delle partecipazioni statali: chi avrebbe affrontato interventi a redditività differita, se non vi fosse stato in Italia il sistema delle partecipazioni statali? Chi avrebbe provveduto alla realizzazione di grandi complessi industriali in settori strategici come la siderurgia o la chimica, nel Mezzogiorno e in altre parti del paese? Quale industriale italiano era in condizione di affrontare, in termini di investimento, questioni di tali dimensioni? Ce lo dobbiamo chiedere. E mi domando anche: chi in futuro sarà in condizione di affrontare i grandi problemi (per esempio, la questione idrica o quella della depurazione, in particolare nel Mezzogiorno, problemi che presuppongono grandi investimenti) se non vi sarà una grande organizzazione dietro, un sistema che abbia i mezzi adeguati per affrontarli?

Dunque, anzichè in termini di smobilizzo, di soppressione delle partecipazioni statali, l'argomento va affrontato nei termini che ho detto. Il Ministero delle partecipazioni statali può essere anche soppresso; anzi, io sostengo - non con il *referendum*, bensì attraverso il ragionamento di chi vuole legiferare sul serio - che debba essere abolito. Ma per sopprimere il Ministero delle partecipazioni statali bisogna prima riformare le partecipazioni statali, accorpando gli enti in base a criteri diversi. Non vi può essere, ad esempio, un IRI, mostro a sette teste, che ha al suo interno, per citare un caso, la RAI: non ha senso che la RAI faccia parte del gruppo IRI, quando in realtà marcia per proprio conto, ha un sistema di vigilanza a parte e in sostanza è qualcosa di diverso rispetto alla struttura IRI. Che senso ha che la RAI stia all'interno dell'IRI? Avrebbe senso, per esempio, che la RAI e l'Ente cinema stessero all'interno di un unico ente per le comuni sinergie e per poter utilizzare le strutture di Cinecittà, la grande esperienza del cinema, gli archivi dell'Istituto Luce. Tutte queste cose sono estremamente importanti e vanno viste in questi termini: tale è il ragionamento politico che bisogna fare.

Il sistema deve essere riformato e va rivista l'organizzazione degli enti a partecipazione statale, accorpando per esempio il settore dell'aeronautica in un unico ente, riunendo il settore dell'energia e quello della chimica nell'ENI, che deve occuparsi di questi e non di altri settori, e così via. Vorrei che fosse chiaro che noi vogliamo un sistema a partecipazione statale realmente funzionante e che solo a quel punto, con questo riordino, si potrà abolire il Ministero delle partecipazioni statali per trasferire le competenze nell'ambito dei Ministeri competenti

per settore: quello dell'industria, quello dei trasporti, quelle delle telecomunicazioni, e così via. Quest'opera di riordino non si fa smantellando il sistema delle partecipazioni statali o facendo un *referendum* assurdo, ma affrontando le questioni in termini complessivi.

Concludo sottolineando che il Governo, avendo dei debiti e non sapendo come affrontarli, vende e di fatto dichiara fallimento. Ma più che una dichiarazione di fallimento, quest'operazione diventa la bancarotta fraudolenta del Governo. Per carità, ce ne stiamo andando tutti a casa perchè finisce la legislatura, ma prima se ne va questo Governo meglio è per il paese. E speriamo che nella prossima legislatura ci siano governanti più seri e più capaci! Non ci possono essere Ministri del tesoro che ci fanno la predica, che ci parlano di efficienza e poi presentano provvedimenti di legge di questo tipo: dinanzi alle difficoltà - torno a ripeterlo: l'ho detto mille volte in questa Aula - si comportano come quei baroni falliti della mia regione, quelli che si sono giocati tutto a carte, che si vendono il patrimonio. È facile vendere il proprio patrimonio, ma dopo cosa farete? Vi volete vendere anche l'Italia? Fatelo pure, ma credo che vi assumete una grande responsabilità.

PRESIDENTE. Cari amici, mi pare che l'ora induca ad anticipare di qualche minuto la chiusura della seduta e a rinviare il seguito della discussione a domani mattina, alle ore 9,30, secondo l'orario stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

DIONISI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 23 gennaio 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 gennaio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, recante trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica (3150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*).

II. Discussione dei documenti:

1. Modifica dell'articolo 19 del Regolamento; introduzione di un articolo 135-ter (*Doc. II, n. 22*) (*Votazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*).

2. Regolamento parlamentare per la verifica dei poteri (*Doc. II-bis, n. 2*) (*Votazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*).

ALLE ORE 16,30

I. Discussione dei disegni di legge:

1. COVI ed altri. – Norme in materia di abusiva riproduzione di opere librarie e abrogazione del contributo sulle opere di pubblico dominio di cui agli articoli 117, 178, 179, e ultimo comma dell'articolo 172 della legge 22 aprile 1941, n. 633 (1102).

2. Deputati VOLPONI ed altri. – Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie (2559) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputato BALESTRACCI. – Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (2203-bis) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. FAVILLA ed altri. – Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e i periti commerciali (2317-bis) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di tariffe dei pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS (2331).

2. Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Allegato alla seduta n. 654**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 6196. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1991, n. 396, recante disposizioni modificative della disciplina del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 settembre 1991, n. 363, concernenti l'applicazione, nell'anno 1991, dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643» (3173) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 2330. - Deputati SALERNO ed altri. - «Ordinamento della professione di tecnologo alimentare» (3174) (Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 4417-B. - Deputati MASTRANTUONO ed altri. - «Disciplina della competenza territoriale per le controversie relative ai rapporti di cui al numero 3) dell'articolo 409 del codice di procedura civile» (3064-B) (Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 2^a Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

**Disegni di legge,
tramissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3415. - SCEVAROLLI ed altri; LEONARDI ed altri. - Modifiche alla disciplina delle azioni delle società cooperative autorizzate all'esercizio del credito e del risparmio (banche popolari) e di quelle autorizzate all'esercizio dell'assicurazione» (91-848-B) (Approvato dalla 6^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data odierna, in sede deliberante, alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), previ pareri della 5^a e della 10^a Commissione.

C. 5950. - «Interventi per la realizzazione di opere di rilevanza nazionale nel settore della irrigazione, nonchè per la concessione di

mutui a tasso agevolato per operazioni di credito a sostegno della cooperazione agricola di rilevanza nazionale» (3175) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data odierna, in sede deliberante, alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

Deputati MASTRANTUONO ed altri. - «Disciplina della competenza territoriale per le controversie relative ai rapporti di cui al numero 3) dell'articolo 409 del codice di procedura civile» (3064-B) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 2^a Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

- in sede referente:

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1991, n. 396, recante disposizioni modificative della disciplina del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 settembre 1991, n. 363, concernenti l'applicazione, nell'anno 1991, dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643» (3173) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 10^a e della 13^a Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 18 gennaio 1992, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Bissi, per il reato di cui all'articolo 476 del codice penale (*Doc. IV, n. 106*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la nomina dell'ingegner Ottorino Beltrami a Vice Presidente della Fondazione Cassa di risparmio delle province lombarde (n. 163);

la nomina del signor Sergio Bistoni a Presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Città di Castello (n. 164);

la nomina del signor Romano Argnani a Vice Presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna (n. 165);

la nomina del ragioniere Giovanni Enrico Bertolino a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Asti (n. 166);

la nomina del dottor Santino Clementi a Vice Presidente dell'Ente Cassa di risparmio della provincia di Viterbo (n. 167);

la nomina del dottor Paolo Polidori a Vice Presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Città di Castello (n. 168);

la nomina del dottor Bruno Cristofori a Vice Presidente della Banca del Monte di Lugo (n. 169).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 6^a Commissione permanente.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VISIBELLI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere le ragioni per cui il signor Gaetano Tolomeo, ex dipendente del comune di Trani (Bari), la cui pratica presso la Cassa pensioni dipendenti enti locali è contrassegnata con il n. 7168748, non percepisce ancora per intero gli emolumenti pensionistici.

(4-07587)

VISIBELLI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere le ragioni per cui il signor Domenico Florio, la cui pratica è contrassegnata con il n. 2679608, non ha ancora percepito per intero la buonuscita.

(4-07588)

VISIBELLI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere le ragioni per cui al signor Gerardo Rinaldi, dipendente del comune di Trani (Bari), che ha fatto richiesta di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 e la cui pratica è stata trasmessa alla Cassa pensioni dipendenti enti locali il 16 aprile 1988, protocollo del comune di Trani n. 13980, nonostante siano passati circa quattro anni, non è stato ancora comunicato l'esito relativo alla sua richiesta.

(4-07589)

BAUSI, ANGELONI, FAVILLA, FALCUCCI, CECCATELLI, FERRARI-AGGRADI, SIGNORI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che gravi smottamenti si sono verificati nell'abitato di Sovana (Grosseto) a seguito delle eccezionali precipitazioni atmosferiche verificatesi nel mese di dicembre 1991;

che le stesse precipitazioni hanno provocato gravi danni alla necropoli etrusca, e in particolare, come in precedenza è stato segnalato, alle tombe Ildebranda, del Tifone e della Sirena,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se non si ritenga opportuno che sia riconosciuto lo stato di calamità al comune di Sorano, in cui è compresa la località di Sovana;

2) quali interventi straordinari per l'abitato si intenda assumere con urgenza;

3) infine quali interventi straordinari si intenda disporre per la necropoli, giustamente considerata dagli studiosi la più importante necropoli rupestre sia per il numero delle tombe che per le loro caratteristiche, mentre allo stato attuale a causa dell'erosione di molte tombe si presentano rischi gravissimi di completo degrado per i quali fino a questo momento la sovrintendenza archeologica della Toscana non è mai potuta intervenire per la mancanza di adeguati finanziamenti.

(4-07590)

VISIBELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Rilevato che i direttori didattici della scuola elementare, anche per supplenze di un solo giorno, chiedono agli insegnanti di presentare:

certificato di nascita in bollo;

certificato di cittadinanza italiana di data non anteriore a tre mesi in bollo;

certificato attestante il godimento dei diritti politici di data non anteriore a tre mesi in bollo;

certificato generale del casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi in bollo;

certificato medico di data non anteriore a tre mesi di costituzione sana ed esente da difetti fisici in bollo (tale certificato dovrà essere rilasciato dall'ufficiale sanitario);

considerato che l'importo della spesa per l'approntamento di tali documenti è talvolta di gran lunga superiore all'ammontare della retribuzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) a cosa servano le suindicate certificazioni (specificatamente il certificato medico) presentate dopo aver espletato l'incarico;

2) se non si ritenga di intervenire adeguatamente per l'eliminazione di quanto innanzi rappresentato;

3) a quali inconvenienti possa andare incontro l'insegnante che rinuncia alla retribuzione di un giorno di lavoro pur di non spendere un importo maggiore per il rilascio dei documenti.

(4-07591)

FERRARA Pietro. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel luglio 1990, nel cielo di Caltagirone (Catania), per evitare che l'aereo, ormai in grave avaria, abbandonato a se stesso, precipitasse in una zona popolata provocando vittime innocenti, il capitano pilota dell'Aeronautica Francesco Sergio Scalmana non ha esitato a tentare un atterraggio in una zona di aperta campagna, in condizioni assurde per la sua salvezza ma sicure per l'incolumità altrui;

che il gesto, che ha provocato viva commozione nel paese se si pensa che di fronte all'eventualità che l'aereo travolgesse cittadini inconsapevoli seguendo la sua traiettoria impazzita il pilota ha scelto la certezza della propria morte, ha mosso il comune di Messina a conferire al giovane ufficiale una targa d'oro al valore;

che non si comprende invece come mai, a distanza ormai di oltre un anno, nonostante la limpidezza delle circostanze che provano il valore umano, militare e civile del sacrificio compiuto, lo Stato, e per esso l'amministrazione della Difesa, non ha promosso alcuna azione per il riconoscimento del merito che con il sacrificio della vita il capitano Scalmana si è certamente conquistato;

che l'inazione dell'amministrazione della Difesa è ancora più grave alla luce delle disgrazie che, proprio a seguito di scelte opposte di piloti militari incorsi in vicende analoghe, anche di recente, hanno seminato lutti tra la popolazione civile, proprio perchè i velivoli in avaria, abbandonati a se stessi dopo il salvataggio dei piloti, si sono trasformati in micidiali proiettili che hanno colpito civili costruzioni;

che giustizia vorrebbe che gesti valorosi come quelli del capitano Scalmana abbiano il meritato riconoscimento al valore e che anche alla famiglia, privata dell'affetto, venga almeno restituito il simbolo della riconoscenza,

si chiede pertanto di conoscere i motivi che sono alla base del mancato riconoscimento a tutt'oggi di un titolo al merito per il sacrificio compiuto dal giovane pilota.

(4-07592)

BOSSI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nel territorio di Cologno Monzese (Milano) risiedono circa 8.000 persone in età pensionabile, delle quali parecchie non autosufficienti;

che la totale mancanza in luogo di «residenze sanitarie assistenziali» (RSA) atte a garantire una vecchiaia serena ed assistita costringe numerosi colognesi anziani a ricorrere a strutture lontane dal comune di residenza;

che, essendo ormai acquisita la territorialità delle strutture, ai colognesi viene spesso di fatto negato il ricovero;

considerato:

che un progetto per la realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale sul territorio colognese era stato dalla regione Lombardia

(protocollo n. 39844 del 24 ottobre 1989) dichiarato ammissibile ai finanziamenti previsti dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67;

che, dopo opportuna integrazione della documentazione effettuata ad opera dell'amministrazione comunale, la giunta regionale lombarda comunicava che con atto n. IV/51190 del 30 gennaio 1990 il progetto veniva approvato per quanto di competenza regionale;

che nel mese di ottobre 1991 il Ministero della sanità non riteneva ammissibile il progetto a causa di vizi meramente formali, dopo aver taciuto per circa due anni;

rilevato che a detta di operatori del settore sanitario, a fronte di 75 progetti presentati da comuni lombardi, ben 67 sono stati respinti dal Ministero della sanità,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo siano occorsi quasi due anni per conoscere i motivi di non ammissibilità del progetto colognese e quali reali prospettive sussistano in ordine al rapido accoglimento del suddetto progetto;

se rispondano al vero le notizie inerenti ai 67 progetti non accolti su 75 presentati dalla regione Lombardia;

se tale altissima percentuale di bocciature sia comune ad altre regioni italiane.

(4-07593)

BOSSI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* - Premesso:

che il Ministero dell'industria, in base alla legge n. 1607 del 5 luglio 1934, provvede alla designazione del presidente dell'Ente Fiera di Milano e ne sovrintende all'attività;

che nel palazzo del centro di cooperazione internazionale, situato nel recinto fieristico di Milano, erano fin dal 1972 ospitate le delegazioni commerciali estere di Angola, Argentina, Bangladesh, Congo, Costa d'Avorio, Etiopia, Gabon, Liberia, Messico, Pakistan, Senegal, Somalia e Zambia;

che a partire dal 3 gennaio 1992, senza alcun preavviso, l'Ente Fiera ha disattivato in quell'edificio le linee telefoniche, ha sospeso l'erogazione dell'energia elettrica e ha tolto ogni possibilità di operare alle suddette delegazioni commerciali, tanto da impedire il libero accesso al personale ad esse addetto;

che alle suddette delegazioni non è stata offerta alcuna alternativa circa la localizzazione dei loro uffici;

considerato:

che tale comportamento pare rivelare una volontà di smobilitazione e trasferimento dell'attuale struttura fieristica secondo un programma dell'Ente Fiera, ancora privo di strumenti legislativi e urbanistici definitivi;

che il comportamento evidenziato colpisce un settore strategico quale è quello della cooperazione e del commercio internazionale, privando Milano delle necessarie strutture logistiche, compromettendo

l'immagine internazionale della città capoluogo di una delle regioni d'Europa a più intensi scambi commerciali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi di un tale inqualificabile comportamento da parte dell'Ente Fiera, volto a rendere inoperanti le delegazioni commerciali estere di Milano dei paesi in premessa;

se l'operato dell'Ente Fiera di Milano non derivi da decisioni prese in sede non istituzionale, allo scopo di forzare la mano all'amministrazione comunale (in fase di formazione di nuova giunta) e alla regione Lombardia.

(4-07594)

GIANOTTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per sapere se sia a conoscenza dello stato di difficoltà in cui si è venuto a trovare il gruppo industriale torinese Ginatta spa, gruppo che opera in settori tecnologicamente di punta, quali quello del trattamento del titanio, la sperimentazione e la costruzione di impianti energetici di celle a combustibile, il processo di smaltimento delle batterie e il recupero del piombo in esse contenuto, eccetera.

Si può ritenere di superare l'attuale crisi industriale, che sta conducendo a vistosi ridimensionamenti del patrimonio produttivo italiano, solo se si agisce su attività di eccellenza e produzioni altamente innovative. La società Ginatta agisce appunto in attività produttive di punta e concentra un elevato numero di ricercatori e di tecnici altamente qualificati che sarebbe davvero grave danno disperdere.

Si chiede infine di sapere quali passi intenda compiere per evitare questa ulteriore perdita per il patrimonio industriale ed, eventualmente, quali strumenti intenda usare per la ripresa dell'insieme delle attività della Ginatta.

(4-07595)

BOSSI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la sera del 1° gennaio 1992 la circolazione sull'autostrada A1 nel tratto compreso fra i caselli di Piacenza e Milano era paralizzata a causa di incidenti;

che a seguito degli eventi accidentali sopra citati il traffico proveniente da Sud veniva obbligatoriamente dirottato in uscita al casello di Piacenza Est;

che, nonostante la situazione presentasse palesemente caratteri di emergenza, alla stazione in uscita di Piacenza Est veniva comunque richiesta la corresponsione del pedaggio autostradale, determinando la formazione di code che raggiungevano la lunghezza di svariati chilometri;

che a causa delle code migliaia di persone, fra le quali molti bambini ed anziani, hanno subito gravi disagi, perchè sono rimaste esposte per oltre tre ore a preoccupanti concentrazioni di sostanze inquinanti di natura gassosa ed al rigore del clima;

che, nonostante la situazione viabilistica fosse gravemente compromessa, alle stazioni d'ingresso precedenti Piacenza nessuna misura veniva adottata per evitare l'immissione in autostrada di altri automobilisti che restavano in tal modo intrappolati loro malgrado;

considerato che è quanto mai necessario ed urgente rimuovere le cause che hanno provocato i disagi ed i disservizi di cui sopra,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo la società concessionaria non abbia rinunciato, vista la situazione di estrema emergenza, alla esazione del pedaggio, permettendo in tal modo un rapido deflusso, attraverso la stazione d'uscita obbligatoria, delle auto incolonnate;

per quale motivo non siano state adottate misure idonee per evitare che, alle stazioni precedenti il tratto bloccato, fosse interdetto l'ingresso;

quali provvedimenti il Ministro intenda avviare nei confronti della società concessionaria, che nulla ha fatto per evitare o quanto meno mitigare i gravissimi disagi subiti dagli utenti;

se il Ministro non ritenga opportuno emanare disposizioni alla società concessionaria affinché, nei casi come sopra descritto, venga sospesa l'esazione del pedaggio autostradale.

(4-07596)

AZZARETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che, secondo notizie diffuse anche dalla stampa locale, da alcuni mesi sarebbero stati completati i lavori di costruzione della nuova casa circondariale di Vigevano (Pavia);

constatato che, quantunque la nuova casa circondariale sia dotata di gran parte degli arredi e suppellettili e siano funzionanti anche gli impianti tecnologici, non è dato conoscere la presumibile data di avviamento della suddetta struttura;

preso atto dello stato di disagio esistente a livello di enti e comunità locali di fronte alla disinformazione che è stata nei mesi scorsi evidenziata in modo particolare dall'«Informatore vigevanese»,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che hanno ritardato l'attivazione di questa casa circondariale e di avere informazioni circa la data della sua utilizzazione.

(4-07597)

AZZARETTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che a metà degli anni '60, con la prima legge di razionalizzazione della rete ferroviaria pubblica ed in concessione, è stata soppressa la ferrovia elettrica Voghera-Varzi, giudicata, impropriamente, «ramo secco» da recidere;

ricordato che tale legge prevedeva, opportunamente, che laddove venivano soppressi i «rami secchi ferroviari» doveva essere migliorata la viabilità esistente, soprattutto se una sola strada rimaneva per garantire i collegamenti, compresi quelli sostitutivi ferroviari;

tenuto conto che la valle Staffora è rimasta collegata con Voghera dalla sola strada statale n. 461 del «Penice», che non è mai stata sostanzialmente migliorata, nonostante l'intenso traffico che deve sostenere, non solo a seguito della soppressione della ferrovia, ma al ben noto aumento del traffico automobilistico verificatosi negli ultimi 25 anni;

richiamata anche l'iniziativa della giunta regionale della Lombardia che, già nel 1975, aveva incluso questa strada tra quelle statali di interesse regionale da segnalare all'ANAS per una sua ristrutturazione, tant'è vero che era stata incaricata la società Alpina di Milano di predisporre un progetto di massima da consegnare all'ANAS per agevolarne un indispensabile intervento;

preso atto che il Piano triennale ANAS prevede un apposito stanziamento per interventi di ristrutturazione di questa strada statale e che la direzione regionale dell'ANAS di Milano prossimamente assegnerà l'esecuzione di alcune opere migliorative;

accertato che per poter rendere transitabile e minimamente sicuro il traffico su questa strada, lungo la quale si sono verificati molti incidenti mortali nel corso degli anni, è necessario correggere le numerose e pericolose curve, allargare la sede stradale, portandola a norma di legge, e realizzare possibilmente le varianti agli abitati di Rivanazzano, Godiasco, Ponte Nizza e Bagnaria,

l'interrogante chiede di conoscere se nei programmi ANAS, a breve termine, sia finalmente compresa la ristrutturazione di questa strada statale, resasi ancor più urgente ed indilazionabile a seguito della costruzione della tangenziale di Voghera, rispetto alla quale questa strada è funzionale, anche ai fini di un più razionale collegamento della valle Staffora e dell'appennino pavese con le autostrade Torino-Piacenza e Milano-Genova.

(4-07598)

FLORINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che un'azienda di calzature sita alla seconda traversa Mazzini 19, Frattamaggiore (Napoli), in dispregio alle norme vigenti opera senza interruzione di sorta dalle ore 7 alle 20 con macchinari rumorosi e materiale nocivo di risulta;

che la fabbrica non dispone di adeguato sistema depurativo per il trattamento di materiali tossici e solventi;

che i nuclei familiari residenti nei fabbricati circostanti sono costretti a vivere tappati in casa per evitare le esalazioni che si sprigionano nell'aria,

si interroga il Ministro sulla vicenda esposta in premessa per sapere se non ritenga di intervenire con urgenza disponendo una verifica ambientale sul posto.

(4-07599)

FLORINO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* - Premesso:

che nella località più suggestiva e panoramica di Napoli tra via Stazio e via Pacuvio la società FADIM srl sta effettuando massicci lavori di sbancamento per la realizzazione di tre edifici per civili abitazioni composti di piano seminterrato, piano terra e piani superiori, ricadenti sui lotti nn. 47, 48 e 49 della CD;

che le concessioni edilizie nn. 242 e 243 rilasciate alla società FADIM dal commissario *ad acta* presso il comune di Napoli, nominato a seguito di sentenza del TAR della Campania n. 76/84, nonché i decreti nn. 0117 e 0118 del 25-27 giugno 1990, con i quali il sindaco di Napoli

ha autorizzato gli interventi *ex* articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, sono carenti sul piano della legittimità ed in contrasto con le attuali leggi sull'impatto ambientale, motivate queste da ripetuti ricorsi presentati dai cittadini del posto e dall'ingegner Mario Tafuri;

che è assurdo non considerare grave la perdita del panorama di uno dei punti più caratteristici del lungomare napoletano, perdita che trasforma un panorama peculiare e suggestivo in un'anonima ed amorfa veduta, costituita sì dal mare, ma da un mare «qualunque» visto non più «da vicino» ma in lontananza, con l'interposizione in primo piano del grosso solaio di cemento degli edifici, che hanno alterato anche la prospettiva;

che l'intera vicenda, soprattutto quella legata alla nomina di un commissario *ad acta* affinché procedesse all'esame delle istanze, è inquietante e non priva di zone d'ombra rispetto a precedenti determinazioni negative assunte dal comune di Napoli alla richiesta di concessioni edilizie in località paesaggistiche tutelate dalle leggi;

che è inspiegabile l'atteggiamento passivo dell'amministrazione comunale preposta per legge all'autotutela del territorio compromesso dagli interventi edilizi di via Stazio e via Pacuvio;

che il possesso della licenza edilizia da parte della società FADIM non può pregiudicare l'azione da intraprendere per il blocco dei lavori in corso,

si interroga i Ministri in indirizzo per le rispettive competenze e responsabilità affinché si proceda in tempi brevi (prima del completamento dei lavori) alla sospensione dei lavori stessi, alla verifica degli atti e all'accertamento dei fatti.

(4-07600)

DIONISI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che, come paventato nella precedente interrogazione 4-07249 del 13 novembre 1991, la multinazionale americana Texas Instruments di Rieti-Cittaducale in queste ultime settimane sta procedendo alla espulsione di circa 100 lavoratori di livello diverso, anche attraverso l'incentivazione di dimissioni con premi di decine di milioni, malgrado che nel 1989 avesse firmato un accordo di programma con il Governo che prevedeva un investimento di 1.686 miliardi, di cui 964,6 a carico dello Stato, per la riconversione dello stabilimento di Aversa che avrebbe dovuto consolidare l'occupazione per produrre le *memory card*, il potenziamento dello stabilimento del nucleo industriale di Rieti-Cittaducale con un aumento di organico di 150 unità e l'avvio di un centro di ricerche presso lo stabilimento di Avezzano, il «Wafer fab»;

considerato con preoccupazione che, ove si concretizzassero le volontà dell'azienda che lasciano prevedere un suo progressivo disimpegno dal nucleo industriale di Rieti-Cittaducale, si infliggerebbe un duro colpo all'economia della provincia di Rieti, all'occupazione ed alle condizioni di vita della intera collettività con un indice di disoccupazione di circa il 24 per cento della forza produttiva, con circa 11.000 giovani in attesa di prima occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per indurre la Texas Instruments ad interrompere l'allontanamento, nelle diverse forme, dei lavoratori dall'azienda e a rispettare il contratto di programma finanziato e se intendano, in caso contrario, avviare le procedure per il recupero delle risorse erogate dallo Stato nel caso in cui non fossero rispettati gli impegni assunti.

(4-07601)

SANESI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che l'ANAS intende riammodernare la strada statale n. 68, iniziando dalla modifica del tratto Colle Val d'Elsa-Volterra;

se non giudichino che detta realizzazione possieda tutte le caratteristiche dell'antieconomicità, dell'inutilità e della nocività ambientale per i seguenti motivi:

a) affronta ostacoli quali il fiume Elsa e il torrente Foci e si snoda per metà in terreno argilloso, onde richiede opere faraoniche;

b) unisce due comunità totalmente aliene per abitudini culturali e traffici commerciali, attraverso un territorio abitato sì e no da trecento anime;

c) scavalca con un viadotto la badia romanica di Coneo e la pieve dei santi Ippolito e Cassiano ed incide sulla via Francigena;

se non siano consapevoli che tale inutile, antieconomica ed anticologica costruzione costituirebbe una alternativa alla tratta Siena-Livorno, che collegherebbe il sud della Toscana, togliendolo dall'isolamento, con i porti di Livorno e Carrara e l'aeroporto di Pisa e consentirebbe l'apertura alla grande comunicazione per i comuni di Casole, Radicondoli, Castelnuovo di Val di Cecina, Pomarance e Montecatini Val di Cecina;

se non ritengano di provvedere con la massima urgenza a questa seconda realizzazione - che comporterebbe la costruzione di una cinquantina di chilometri di strada, senza opere d'arte e interventi speciali, da Monteriggioni a Ponte Ginori - relegando il progetto dell'ANAS e gli incomprensibili interessi che vi sono connessi nel libro dei sogni che sembra la sua più adatta sede.

(4-07602)

VELLA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che nel 1989 veniva deliberato un contratto di programma per il gruppo Texas Instruments che tra l'altro prevedeva un investimento di circa 1686 miliardi, di cui 964 a carico dell'intervento straordinario;

che la Texas Instruments si impegnava a realizzare ad Avezzano (L'Aquila) un polo produttivo ad alta tecnologia con 1000 addetti, a diversificare le produzioni ed a mantenere l'occupazione nello stabilimento di Aversa, ad aumentare gli addetti nello stabilimento di Cittaducale (150 in più rispetto ai 1150 occupati nel 1989);

che tale impegno è stato più volte ribadito dalla Texas Instruments;

che nei primi mesi del 1991 il Governo, rispondendo a numerose interrogazioni parlamentari, presentate in occasione di una diminuzione di occupazione nello stabilimento di Rieti determinata da trasferimenti ad Avezzano, ribadiva le assicurazioni date dalla Texas Instruments circa il rispetto degli impegni assunti e tra questi anche quello di un aumento dell'occupazione nello stabilimento di Cittaducale;

che le condizioni economiche e sociali della provincia di Rieti fanno registrare punte elevate di crisi economica e di gravissima disoccupazione (oltre il 26 per cento della forza lavoro);

che l'indotto del nucleo industriale di Rieti-Cittaducale risente già pesantemente delle decisioni di delocalizzazione di alcune aziende (Texas Instruments, Telettra-Alcatel, Lombardini, eccetera);

che il gruppo Texas Instruments, per quanto riguarda lo stabilimento di Cittaducale, sta procedendo a incentivare le dimissioni di decine di impiegati e tecnici e non riconferma con nettezza l'impegno di aumentare l'occupazione di 150 addetti rispetto ai 1150 del 1989 e ha aperto in questi giorni la procedura di ricorso alle liste di mobilità previste dalla legge n. 223 del 1991;

che complessivamente il gruppo Texas Instruments non sembra in grado di dare quelle garanzie e quelle certezze che sono dovute anche in relazione all'alto onere previsto dal contratto di programma;

che la situazione venutasi a determinare richiede l'organizzazione urgente di un incontro da parte del Ministero al quale far partecipare tutte le istanze interessate al fine di conoscere chiaramente il reale stato degli investimenti, la loro trasparente aderenza al contratto di programma e soprattutto per ottenere il rispetto degli impegni assunti con il contratto di programma ed in particolare per il mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali che soprattutto nella provincia di Rieti vanno in senso contrario a quanto più volte ribadito dall'azienda ed agli impegni solennemente assunti,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali iniziative il Governo intenda assumere, con la tempestività che la situazione richiede, per verificare se i recenti provvedimenti adottati dall'impresa sulla politica del personale siano in contrasto con il contratto di programma;

b) se, tenendo presenti le richieste delle istanze sociali, voglia convocare urgentemente un incontro al quale far partecipare i rappresentanti della Texas Instruments e delle organizzazioni sindacali per fugare ogni possibile inottemperanza agli impegni assunti;

c) se, in considerazione delle esigenze dell'azienda, voglia verificare se siano stati rispettati i termini per l'erogazione dei finanziamenti a favore della Texas Instruments necessari al completamento dell'attuazione dei programmi ed in caso contrario se intenda intervenire per eliminare pretesti o difficoltà per la politica di incentivazione dei livelli occupazionali.

(4-07603)

VECCHI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che per esigenze di sicurezza e di più consona sistemazione logistica dei detenuti, del personale carcerario e dei relativi servizi si è proceduto alla costruzione di un nuovo carcere penale per la città di Ferrara;

che i lavori di costruzione di tale manufatto sono terminati nell'agosto del 1990;

che dopo sollecitazioni il Ministro di grazia e giustizia assicurava che nei primi mesi del 1991 si sarebbe effettuato il trasferimento dal vecchio al nuovo carcere;

che nel febbraio del 1991 il direttore generale degli istituti di pena dottor Amato assicurava che nel giro di un mese si sarebbe proceduto in tale direzione;

che solo il 6 dicembre 1991 il nuovo carcere è stato invece consegnato al direttore della casa penale di Ferrara, dottor Chilè;

che esistono però ancora molti dubbi circa i tempi per il definitivo trasloco dal vecchio al nuovo carcere nel quale troverebbero idonea sistemazione 195 detenuti tra cui 25 donne e 20 in semilibertà, oltre che 135 tra agenti e personale carcerario;

considerando l'urgenza che si proceda a tale cambio anche in relazione alla necessità di liberare un immobile e un'area che si trova al centro della città (entro le vecchie mura),

l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tutte queste lungaggini e quale sarà la data certa e definitiva di utilizzo della nuova struttura.

(4-07604)

